

Analisi della "Bozza del Piano Clima-Energia - Alto Adige 2050 Aggiornamento 2021".

Dopo un'intensa discussione sulla "Bozza del Piano Clima-Energia – Alto Adige 2050 Update 2021", il Klima Club Alto Adige ha preparato la seguente analisi.

Capitolo 1: Un bilancio degli ultimi 10 anni di tutela del clima in Alto Adige

Il 14 settembre scorso è stato presentato in una conferenza stampa il progetto "**Piano Clima-Energia – Alto Adige 2050 Update 2021**". Nel mese di giugno 2011, ancora sotto l'allora governatore Durnwalder, fu elaborato e presentato il primo piano sul clima "Energia Alto Adige 2050". Gli obiettivi più importanti del piano relativo al primo progetto sono stati ripresi anche nella nuova bozza, all'interno della quale è stato anche valutato se gli obiettivi che i politici si erano posti allora fossero stati raggiunti o meno. In riferimento a queste analisi, la stessa giunta provinciale ha stabilito che gli obiettivi sono stati ampiamente disattesi.

L'obiettivo del consumo medio annuale di 2500 W per abitante entro il 2020 è stato mancato.

Negli corso di questi ultimi anni, il consumo generale di energia, misurato in potenza per abitante, è aumentato: dunque il valore obiettivo di 2500 watt per abitante è stato ampiamente mancato. Attualmente tale consumo raggiunge i 3000 watt di potenza continua per abitante. Questa circostanza allarmante viene giustificata attraverso il fatto di aver ritenuto l'obiettivo di 2500 W troppo "ambizioso". Il risultato è di fatto la posticipazione del traguardo al 2030.

La quota delle energie rinnovabili in rapporto al consumo totale di energia è diminuita negli ultimi cinque anni.

È risaputo che nel settore delle energie rinnovabili l'Alto Adige riposa sugli allori del passato. L'alta quota di elettricità proveniente da fonti idroelettriche ha permesso e permette tuttora all'Alto Adige di primeggiare a livello energetico sia a livello nazionale che a livello europeo. Tuttavia, ciò non dovrebbe oscurare il fatto che la quota delle energie rinnovabili in relazione al consumo totale di energia sia diminuita negli ultimi cinque anni.

L'obiettivo di espansione del fotovoltaico entro il 2020 non è stato raggiunto.

Anche nel caso del fotovoltaico non è stato realizzato l'obiettivo auto-imposto di 300 MW di capacità installata entro il 2020. Fino al 2020 è stata soltanto raggiunta una quota di 257 MW. In altre parole, l'Alto Adige ha mancato l'obiettivo prefissato del 15%. Oltre a ciò, entro il 2030 il piano climatico prevede un'espansione molto contenuta del fotovoltaico.

L'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ per il 2020 non è stato raggiunto.

È difficile valutare le emissioni di CO₂, in quanto il metodo di calcolo utilizzato nel Piano Clima non corrisponde a metodi standardizzati a livello internazionale, bensì è stato "semplificato". Per il calcolo vengono prese in considerazione soltanto le emissioni di CO₂ direttamente collegabili al consumo di energia. Sia nel Piano per il clima del 2010 che nella versione attuale non si tengono in considerazione ad esempio le emissioni di gas serra prodotte dall'agricoltura (come per esempio il protossido di azoto e il metano).

Secondo i calcoli dell'Eurac, queste emissioni provenienti dall'agricoltura ammontano a circa una tonnellata all'anno pro capite e quindi rappresentano circa un quinto delle emissioni totali di CO₂ di questo territorio. Durante gli ultimi 5 anni, le emissioni di CO₂ (escludendo di fatto le emissioni prodotte

dall'agricoltura) sono di fatto addirittura aumentate e attualmente ammontano a quasi 4,5 tonnellate di CO₂ pro capite all'anno, invece delle 4 tonnellate stabilite come traguardo e aventi scadenza nel 2020.

Capitolo 2 Consapevolezza, sensibilizzazione e informazione

Occorre sottolineare che fino ad oggi sono state fortemente trascurate le tematiche riguardanti la protezione del clima in Alto Adige, e questo sia dai media sia a livello politico.

Nel corso del tempo sono certamente stati fatti dei passi in avanti, e mentre durante gli anni '90 un nutrito numero di esperti pagati dalle istituzioni lavorarono per favorire il passaggio ai bidoni della spazzatura individuali, in questi ultimi anni sono nate diverse iniziative private per sensibilizzare la popolazione per le tematiche climatiche. Tra queste si annoverano "Fridays For Future South Tyrol", il "Patto per il Futuro dell'Alto Adige", "Scientists for Future South Tyrol", "Dachverband für Natur und Umweltschutz", nonché l'Associazione dei biologi dell'Alto Adige, le quali non mostrano ancora di possedere una strategia di comunicazione comune. Possiamo anche aggiungere che non mancano esperienze importanti da parte di alcune comunità comprensoriali distrettuali e istituzioni pubbliche incentrate sulla protezione del clima, come ad esempio quelle portate avanti dalla Città di Merano e dalla Comunità Comprensoriale del Burgraviato - Burggrafenamt. Anche in questi casi non esiste però da parte della provincia una strategia informativa definibile come tale. Le numerose manifestazioni di sensibilizzazione ed informazione organizzate durante gli anni 90 in Alto Adige hanno senz'altro avuto un effetto benefico, tanto che la separazione dei rifiuti è ormai diventata lo standard attuale. Il fatto è che le problematiche poste dalla crisi climatica sono molto più grandi rispetto a quelle degli anni '90, e riteniamo oltretutto che la popolazione di questo territorio e gran parte di coloro che sono responsabili delle decisioni non siano sufficientemente informati sulle sfide che dovremo affrontare nei prossimi decenni.

In questi ultimi dieci anni l'amministrazione provinciale si è semplicemente limitata ad informare la popolazione soltanto sul raggiungimento parziale dei vari sotto-obiettivi del piano clima, senza coinvolgere direttamente quest'ultima.

Benché nella bozza del nuovo Piano per il Clima ci siano due pagine piene di slogan e parole d'ordine come "sensibilizzazione e identificazione", "partecipazione", oppure frasi come "Tutti i cittadini sono quindi invitati ad assumersi a loro volta le proprie responsabilità...", "la protezione del clima può essere raggiunta soltanto attraverso un continuo dialogo e con sforzi costanti per aumentare la sensibilità", il Piano per il Clima non contiene in realtà alcun tipo di misure da intraprendere o informazioni sulla tempistica per raggiungere questi obiettivi del "dialogo continuo" e della "maggiore sensibilità", **così come non menziona né i costi né i metodi di finanziamento necessari per informare e sensibilizzare ogni strato della popolazione, e non accenna nemmeno a chi verrebbe affidato questo compito.**

Capitolo 3 Cosa contiene il nuovo Piano per il Clima?

Poiché alcuni settori come l'agricoltura sono stati esclusi dal piano e poiché è stato deciso di semplificare il metodo di calcolo delle emissioni di CO₂, le cifre del Piano per il Clima dell'Alto Adige sono difficilmente confrontabili con i piani clima di altri paesi e regioni e con le specifiche indicazioni del IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) e l'UE.

Nel capitolo 6 sono elencati molti esempi validi, innovativi e di ampio respiro, nonché suggerimenti per il futuro dell'Alto Adige. Ma purtroppo si tratta soltanto di idee.

La neutralità climatica non è un obiettivo chiaramente dichiarato in questo piano climatico. Il piano non contiene un solo calcolo sugli effetti che i singoli progetti avranno sul raggiungimento degli obiettivi climatici. Perciò non si può dimostrare che la somma delle misure sia adatta a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Non ci sono proposte sui costi dei singoli progetti e sul loro finanziamento, sulle misure accessorie, nessuna tabella di marcia, nessun responsabile per la loro realizzazione. In breve, si tratta di un piano senza strumenti di attuazione.

Una delle maggiori lacune di questo documento è il suo orientamento all'obiettivo prefissato nel primo Piano per il Clima pubblicato nel 2011 (1,5 t CO₂/p/a entro il 2050), senza aspirare al raggiungimento della neutralità climatica nemmeno entro il 2050.

Perciò questo Piano è in netta contrapposizione con gli obiettivi dell'UE e dell'Accordo di Parigi sul clima che prevede il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

Un ulteriore elemento peggiorativo è costituito dal fatto che il documento considera l'attuale produzione di base di 4t/p/a il punto di partenza e questo non corrisponde assolutamente alla realtà, in quanto non sono prese in considerazione **le emissioni di gas serra prodotte dall'agricoltura**. Secondo l'analisi condotta attraverso un approccio territoriale, attualmente ogni altoatesino produce 5,3 t di CO₂ equivalente all'anno. Includendo anche la cosiddetta "energia grigia", il valore pro capite in Alto Adige ammonta a circa 7,5 t di CO₂ equivalente (Eurac Climate Report 2018).

Al fine di garantirne la comparabilità, l'elaborazione di piani per il clima richiede l'applicazione di tale approccio territoriale. Questo significa che nel 2050 all'obiettivo di 1,5 t bisogna aggiungere una tonnellata di CO₂ equivalente proveniente dall'agricoltura, dato che finora non c'è intenzione di ridurre queste emissioni. Ciò significa che il nuovo Piano per il Clima prevede emissioni nell'ordine di 2,5 tonnellate di CO₂ equivalente pro capite e anno. Inoltre non si prende assolutamente in considerazione che in questi ultimi dieci anni la situazione sia peggiorata drammaticamente.

Inoltre gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi e dal nuovo regolamento dell'UE sulla protezione del clima ora sono più stringenti. Nel rapporto recentemente pubblicato dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico si esorta la comunità globale a fare **maggiori sforzi** per evitare il peggio.

Il nuovo Piano per il Clima non fissa **alcuna direttiva settoriale** per la riduzione dei gas serra, ma solo obiettivi legati alle emissioni prodotte dal settore energetico, ed è per questo che bisognerebbe parlare di un piano energetico e non di un Piano per il Clima.

Le direttive sono importanti, in quanto tutti i settori hanno bisogno di tempo per adattare e modificare le loro economie. **La revisione del piano del clima ha richiesto quasi due anni. Ci sarebbe stato abbastanza tempo per elaborare queste direttive e per discuterle con le singole parti interessate.**

Inoltre, il piano non contiene nessuna strategia di uscita dagli attuali sistemi di riscaldamento a gasolio e gas.

Attualmente il riscaldamento a gas metano in Alto Adige è più economico di qualsiasi altra forma di riscaldamento. La comunità scientifica concorda che la combustione di combustibili fossili deve essere portata a zero già prima del 2050. Gli impianti di riscaldamento a gas tuttora installati in grandi quantità in Alto Adige hanno una durata di vita di circa 30 anni.

Nel Piano per il Clima **mancono riferimenti al monitoraggio regolare** per verificare se gli obiettivi del Piano siano stati raggiunti. Non esistono nemmeno riferimenti alla nomina di una commissione di esperti che sulla base dei risultati del monitoraggio potrebbe proporre miglioramenti e cambiamenti di rotta, nonostante ci siano esempi virtuosi in questo senso: in Gran Bretagna è stato creato un "Comitato per il Cambiamento climatico", che è servito anche come modello per il "Consiglio di esperti sulle questioni climatiche" in Germania.

Solo pochi progetti nella bozza del nuovo Piano per il Clima hanno obiettivi di espansione specifici per il 2030; uno di questi è l'aumento della produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili dall'attuale 65% al 80%. In termini concreti questo significa che entro il 2030 dovranno essere prodotti ulteriori 1,9 miliardi di kWh/a di energia provenienti da fonti rinnovabili.

Tuttavia dai dati indicati nel piano climatico non è possibile evincere la provenienza di questi 1,9 miliardi di kWh/a. Inoltre, il piano non contiene alcuna misura di protezione e adattamento per far fronte agli effetti della crisi climatica.

Capitolo 4 Cosa deve fare l'Alto Adige per rispettare l'Accordo di Parigi sul clima?

Entro il 2030 anche l'Alto Adige dovrebbe dimezzare le sue emissioni di CO₂ per rispettare gli obiettivi dell'UE.

Nonostante tutte le misure già previste nel piano sul clima del 2011, le emissioni di CO₂ in questi ultimi anni non sono diminuite.

I maggiori responsabili per le elevate emissioni di gas serra **sono i riscaldamenti a combustione fossile**, i motori a combustione interna nei **trasporti** e **l'agricoltura**.

Per dimezzare le emissioni dei gas serra entro i prossimi otto anni, l'attuale Piano Clima 2021 prevede misure poco più concise, ma in fondo identiche a quelle adottate fino ad ora, fallendo in partenza.

Per essere in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati, l'Alto Adige dovrebbe sostituire circa la metà dei suoi impianti a combustione fossile con impianti a impatto zero di CO₂, in concreto dovrebbe sostituire gli impianti a combustione di gas e gasolio con pompe di calore e i motori a combustione con vetture elettriche.

Questa conversione tra molte altre misure è elencata nel piano climatico, ma con obiettivi di espansione di gran lunga insufficienti.

Allo stesso modo, l'obiettivo di espansione del fotovoltaico è molto al di sotto delle possibilità. Il fotovoltaico è l'unica risorsa rinnovabile in Alto Adige attualmente ancora rilevante per l'espansione.

Sarebbe necessario porre le tecnologie menzionate in cima alla lista delle priorità e definire gli obiettivi di espansione effettivamente necessari ed implementarli in uno sforzo congiunto e senza precedenti.

Oltre alla realizzazione delle misure tecniche bisognerebbe mirare anche ad un cambiamento sociale.

I politici dovrebbero dare **un contributo determinante a questo cambiamento** con misure di accompagnamento serie per convincere la maggior parte della popolazione a sostenerlo, garantendo **un'equa distribuzione degli oneri tra tutti gli strati della popolazione**.

Contemporaneamente dovrebbero essere create da subito le strutture necessarie per generare **l'enorme valore aggiunto** rappresentato dalla conversione tecnologica per quanto possibile in loco.

Tutte queste misure e questi obiettivi, il loro finanziamento, le misure di accompagnamento, le responsabilità - includendo tutti i settori - e gli obiettivi di risparmio dovrebbero essere **raccolti e pubblicati in un documento unico vincolante e comprensibile**.

L'amministrazione provinciale dovrebbe sfruttare ogni possibilità per promuovere questa conversione ed affidarsi ad una **commissione indipendente** che annualmente ne esamina l'andamento e i progressi raggiunti.

Klima Club Alto Adige: l'associazione è stata fondata all'inizio del 2021 da un gruppo di esperti altoatesini provenienti dai settori ambientale, energetico e legale. I membri fondatori sono
Johann Czaloun, ingegnere meccanico (ingegneria funicolare e fotovoltaica)
Thomas Egger, esperienza pluriennale nei settori energia, ambiente e gestione dei processi
Gerd Huber, ingegneria ambientale e dei processi
Eva Ladurner, biologa con particolare attenzione alla protezione delle specie e alla biodiversità
Roland Plank, microbiologo, esperienza pluriennale nella consulenza ambientale ed energetica
Martin Sulser, ingegnere nei settori energia e tecnologia ambientale;
Ulrike Vent, avvocatessa di Merano